



I Piccoli Primitivi

Dall'inizio del nuovo millennio l'impatto delle tecnologie sta cambiando in modo radicale la struttura delle società ed i nostri stessi modi di vivere, lavorare, divertirci, educare, pensare. In questi scenari cambia la condizione dell'infanzia trascurata, lasciata sola in situazioni apparentemente tranquille e controllate, di cui non sempre si conoscono le dinamiche palesi ed occulte. Il bambino in poltrona davanti al televisore o al computer è una condizione spesso ricercata per comodità o per necessità e dunque privati del dialogo diretto e "caldo" che solo la presenza di un altro individuo adulto può dare, a rischio di nuove forme di dipendenza e di schiavitù.

Le carenze familiari sono spesso lette dalla scuola, agenzia educativa che sopperisce a vuoti relazionali cercando di fornire "modelli" davvero autentici e significativi e per queste ragioni i contributi forniti anche da realtà esterne al contesto scuola fanno da sostegno all'educazione. Il progetto qui presente denominato "Piccoli Primitivi" nasce come esperimento in una scuola elementare di Bologna tra il 1999 e il 2003 registrando da subito il consenso di alunni, insegnanti e genitori e tale esperimento vorremmo importarlo nelle scuole del Vallo di Diano.

L'associazione nazionale Paleoworking nella persona del prof. Vittorio Brizzi, direttore generale, in collaborazione con la Fondazione mIdA Mida di Pertosa - Auletta sono i partner che hanno permesso di promuovere tale intervento educativo che ha per target i bambini delle scuole elementari dei comuni del Vallo di Diano (nello specifico Pertosa, Auletta, Caggiano, Sala Consilina, Polla, Casalbuono).

Il progetto è legato allo studio curricolare della Preistoria e della Storia antica previsto nelle III° e IV° classe. L'attività che vogliamo proporre è un approfondimento dello studio del periodo storico citato, non semplicemente da un punto di vista teorico, con lezioni frontali ma un coinvolgimento del gruppo classe, o delle classi, ad una esperienza di vita del passato concreta.



Il progetto non si limita ad approfondire una singola disciplina, la preistoria o la storia, ma ha una valenza multidisciplinare coinvolgendo anche altre insegnamenti quali geografia, scienza, matematica, scienze motorie, educazione all'immagine, musica, italiano e perché no anche la lingua straniera affinché gli alunni possano fare proprio un periodo storico fondamentale per lo sviluppo dell'essere umano in quanto persona capace di fronteggiare situazioni complesse, progettare soluzioni velocemente (problem solving) e misurare le proprie abilità. Nella elaborazione del progetto si è pensato ai bambini con handicap presenti nelle scuole ed alla concreta possibilità di renderli attivamente partecipi innanzitutto nella lavorazione di manufatti, dunque nell'attività di manipolazione, ma anche e soprattutto nell'esperienza delle visite esterne come momento di partecipazione e condivisione con il gruppo classe di un'esperienza socializzante. Il bambino con handicap vive questa esperienza nuova non semplicemente in aula ma attraverso la didattica del ludendo docere, dunque attraverso il gioco è possibile raggiungere obiettivi concreti che lo rendono protagonista e non semplice spettatore.

1. I tempi per la realizzazione del progetto sono orientativamente 15 ore annuali, 4 ore settimanali per classe, comprensive di visite esterne, lezioni in aula e laboratori di manualità.

2. Le professionalità coinvolte sono un educatore che lavorerà in sinergia con l'insegnante di sostegno e nello specifico l'insegnante di storia, ma è previsto anche l'inserimento di un "esperto" con competenze specifiche in base agli argomenti da sostenere. In merito agli esperti è possibile supporre di coinvolgere i nonni dei bambini coinvolti che abbiano svolto lavori di artigianato (ad es. falegnami, boscaioli, conciatori etc). Le "conoscenze implicite" delle persone anziane, o di buona parte di esse, in varia misura tra quelle che hanno vissuto i decenni della guerra e che per loro la "cultura del non spreco" non era certo uno snobistico atteggiamento educativo anticonsumistico, potrebbero essere estremamente utili ai giovani che si rivolgono con entusiasmo alla sperimentazione e al mondo del passato per comprenderlo e farlo proprio.

3. Oltre alle professionalità della scuola occorre una presenza attiva dei genitori. Il coinvolgimento genitoriale è fondamentale per la buona riuscita di un progetto complesso come il presente, i genitori hanno il compito di sostenere e partecipare. Sostenere i bambini in un'esperienza edificante dal punto di vista socio – psicologico che incentiva all'autonomia ed alla consapevolezza di sé. Partecipare poiché la famiglia può crescere nell'esperienza condivisa con i bambini e può ritrovare l'affermazione di regole e ruoli davvero positivi e coerenti. Infine possiamo aiutare i genitori a conoscere i figli in un contesto nuovo in cui sperimentano autonomia e responsabilità.



Il percorso da intraprendere per comodità progettuale è suddiviso per fasi:

- ❖ in una I° fase considerata di aula dove si svilupperanno temi quali la pietra, il legno e la pelle, materiali fossili presenti in natura nel territorio di appartenenza, metalli, colori e pittura. Gli educatori saranno presenti in modo discreto nelle classi e concorderanno, con riunioni interne alla scuola con gli insegnanti competenti delle discipline coinvolte, gli argomenti, gli orari e le modalità per svolgere la lezione di supporto. La metodologia del progetto prevede la presenza dell'educatore almeno 4 ore alla settimana in concomitanza con le ore di storia e/o con le discipline di volta in volta coinvolte (scienza, matematica, educazione all'immagine etc.). In questa fase è prevista sia una visita al Museo Mida di Pertosa per aiutare i bambini a prendere coscienza del periodo storico; incontri in aula o con visite esterne, con un rappresentante dell'Associazione di protezione e tutela dell'ambiente (Guide del Parco, Guide AIGAE, Associazioni naturalistiche) per rendere consapevoli i bambini delle ricchezze e le risorse naturali del Vallo di Diano e del lavoro di protezione di habitat fragili che viene puntualmente svolto, con l'obiettivo di dimostrare la sorgente delle risorse naturali rinnovabili che nell'antichità ha permesso all'uomo di evolversi in sostanziale equilibrio;
- ❖ Una II° fase, concomitante alla I° (dunque comprese nelle 4 ore settimanali), prevede la partecipazione ai laboratori di manipolazione per la realizzazione di manufatti tipici dell'epoca storica o preistorica presa in considerazione. Tali laboratori prevedono la lavorazione dei materiali elencati precedentemente. Ipotizziamo che la scuola possa fornire gli ambienti dove lavorare in collaborazione con gli insegnanti delle diverse discipline (ad es. lavorare il legno nell'ora di geometria per dare "forma" ad un materiale; riuscire concretamente "prendere le misure"). In questa fase è indovinata la presenza dell'esperto, ad esempio per quanto concerne la lavorazione del legno e la conseguente realizzazione di un arco, è previsto l'esperto nell'uso dell'arco, oppure per la lavorazione di materiali naturali quali la selce, è prevista la presenza di un esperto specifico. La materia prima per la lavorazione manuale è fornita dal team di appoggio. Occorre considerare che tali lavori manuali potrebbero essere svolti anche all'aperto, quando le condizioni climatiche lo permettono, in uno spazio messo a disposizione dalla scuola.

Gli educatori saranno presenti in modo discreto nelle classi e concorderanno, con riunioni interne alla scuola con gli insegnanti competenti delle discipline coinvolte, gli argomenti, gli orari e le modalità di svolgere la lezione di supporto.

Nel corso del lavoro gli educatori saranno supervisionati con incontri di coordinamento almeno ogni quindici giorni dal dott. Vittorio Brizzi responsabile del progetto iniziale. Questi momenti saranno di supervisione dei lavori svolti e coordinamento sulle attività programmate e da svolgere. Mensilmente, se lo si ritiene opportuno è possibile fissare un incontro tra educatori ed il pedagogo per stabilire strategie didattiche e verificare gli obiettivi previsti dal progetto.





- ❖ La III° fase prevede la realizzazione di un vero villaggio o campo solare risalente all'epoca preistorica. Ipotizziamo di richiedere l'autorizzazione all'istituto coinvolto di rinunciare ad una gita esterna al Vallo di Diano per la prova più entusiasmante e coinvolgente, ossia ricreare un campo o villaggio con i materiali forniti dalla natura e/o lavorati nei laboratori, con lo sforzo e l'ingegno di bambini, insegnanti, educatori e l'animazione degli esperti. L'esperienza del campo deve durare almeno sei giorni, poiché è prevista la costruzione di un villaggio preistorico comprensivo di tenda e riparo, forno per l'argilla (o altro materiale in base alle ricchezze del territorio), campo da caccia, allenamento con arco e lancia. Definizione dei gruppi e di ruoli intesi come cacciatori e raccoglitori, in base alle abilità, competenze e interessi dei bambini. La classe coinvolta è chiamata clan, più classi che aderiscono al progetto costituiscono una tribù rappresentante dell'Istituto di appartenenza e sceglierà un totem, un simbolo identificativo (pianta, animale etc.). Nei sei giorni di campo esterno è prevista una giornata di condivisione ed interscambio tra le varie tribù del territorio con una giuria (composta dal Team tecnico – scientifico dell'organizzazione e da docenti universitari) per eleggere il "miglior campo" realizzato. Ogni Istituto scolastico interessato formerà una regia cui parteciperanno :
 - gli educatori del progetto che forniranno indicazioni sul percorso da intraprendere (precedentemente concordato in coordinamento);
 - gli insegnanti coinvolti;
 - una rappresentanza genitoriale.

- ❖ La IV° fase prevede l'organizzazione di un workshop ossia una giornata da trascorrere nel miglior campo costruito in cui svolgere una fiera – mercato dei manufatti e dei lavori realizzati, giochi di animazione e gare con arco e lance

- ❖ In ultimo, ma non per importanza la V° fase che prevede la realizzazione da parte dei bambini e di un esperto multimediale di un sito web in cui inserire immagini, scambiare esperienze, approfondire argomenti ed emozioni inerenti la vita del campo e del workshop con le altre classi coinvolte nel progetto.



I Piccoli Primitivi: obiettivi

- o Promuovere un forte senso di appartenenza al proprio contesto socio – culturale per rendere i bambini consapevoli delle ricchezze naturali, storiche ed architettoniche del proprio ambiente di vita ed essere un domani attivi promotori e “difensori” dell’ambiente
- o Conoscere il periodo storico della Preistoria o della Storia Antica (in funzione della contestualizzazione territoriale e culturale definita in partenza) grazie alla “messa in atto” di un grande gioco di ruolo, in cui ciascun bambino ha l’opportunità di vivere un momento per esprimere se stesso, comprendere le proprie potenzialità e limiti per migliorarsi, sperimentarsi, mettersi in gioco e scoprire la propria autenticità ed unicità rispetto all’altro da sé, in una società che ci vuole omologare, condividere e rispettare, come in ogni gioco di ruolo, le regole che permettono la convivenza sociale tra le persone
- o Educare all’utilizzo critico dalle tecnologie post – moderne (tv, cellulare e computer). Nell’esperienza del campo esterno i bambini dovrebbero utilizzare poco le tecnologie ed educatori, insegnanti e genitori potranno verificare l’effetto positivo della non presenza ingombrante di tali media sui bambini e sulle loro modalità di relazione con l’altro;
- o Educare all’ascolto dell’interiorità, riscoprire emozioni sane e non costruite. Ritrovare la dimensione del dialogo aperto, sincero ed emozionale e ottenere per feedback un ascolto attivo da parte dell’adulto
- o Sviluppare il senso di responsabilità rispetto ai membri dei gruppi e del sano antagonismo intra/infra - gruppo poiché l’obiettivo comune è a sopravvivenza del clan/tribù;
- o Sostenere la socializzazione contro l’isolamento e la prossemia intesa come lo stare insieme, vicini e condividere spazi ed oggetti anche con bambini con problematiche socio – psicologiche da cui trarre arricchimento;
- o Sviluppare la capacità di adattamento ad una realtà con meno “comodità” ove ingegnarsi nella soluzione di problemi di vita concreti del gruppo;
- o Sviluppare e sostenere il pensiero divergente, creativo, nella realizzazione manuale; di manufatti utili per la caccia, l’alimentazione, il gioco e l’estetica. La manipolazione non è mera attività ludica ma funzionale allo sviluppo di abilità coordinative e psicologicamente è un’attività che sostiene l’autostima ossia il pensiero positivo “io sono capace di realizzare”;

PALEOWORKING

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE DAL PALEOLITICO
ALLE ETA' DEI METALLI



o Educare al rispetto per la natura (imparando a riconoscere piante, ad osservare gli animali nel loro habitat); sostegno dell'educazione al riciclo per ovviare alla cultura dello spreco utilizzando risorse naturali e non inquinanti;

o Educare al risparmio energetico aiutando i bambini a scoprire quanto le fonti naturali (vento, sole, acqua) sono ottimi fornitori di energia.

Possiamo riassumere in definitiva che tali obiettivi socio – psico - pedagogici contenuti implicitamente e in forma latente nel progetto e che già la scuola con le proprie professionalità porta avanti nel corso della didattica, sono davvero imponenti e richiedono sacrificio e impegno da parte di tutte le competenze coinvolte per raggiungerli.

Se la verifica degli obiettivi elencati per alcuni può essere a breve o medio termine (socializzazione, integrazione, adattamento, risoluzione di problemi etc), per altri possiamo solo augurarci di avere “mosso qualcosa nell'altro” ed a lungo termine aver permesso alle prossime generazioni di prestare attenzione verso se stessi (lettura dell'emotività, creatività, originalità), verso l'altro (riconoscimento dei ruoli e regole sociali, capacità di ascolto), e verso il proprio ambiente di vita (tutela della cultura storica ed ambientale del proprio territorio).

Questo progetto non nasce soltanto per approfondire un tema, ma è un percorso interiore alla scoperta delle proprie radici, della propria cultura di appartenenza, delle competenze che rendono ciascun individuo essere unico ed irripetibile con il suo sapere, il suo saper fare e soprattutto il suo saper essere.

I coordinatori del progetto:

Prof. Vittorio Brizzi, Dr.ssa Patrizia della Luna Maggio,

Team dell'associazione Paleoworking – sede di Pertosa.

L'iniziativa è svolta con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, della Fondazione MIbA (Musei Integrati dell'Ambiente) di Auletta – Pertosa, della Provincia di Salerno.

PALEOWORKING
www.paleoworking.org Via M.L.King 29
40139 BOLOGNA – C.F. 9302415029
info@paleoworking.org

PALEOWORKING



PROGRAMMI DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE
DAL PALEOLITICO ALLE ETA' DEI METALLI



Con la collaborazione scientifica
dell'Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Biologia ed
Evoluzione – Laboratorio di
Preistoria e Quaternario